

«È difficile che vengano sanati i conflitti, credo che Berlusconi non voglia dare tempo a Fini per organizzare il partito»

PEPPINO  
CALDAROLA



Napolitano unico ostacolo, ma non manderebbe mai all'opposizione chi ha vinto alle urne»

## «Inevitabile andare alle elezioni a marzo»

Per l'ex direttore de *L'Unità* il cofondatore del Pdl ha l'esigenza che gli eventi non precipitino per consolidare il suo movimento. Ma l'esordio da liberale non è stato esaltante

DI NICOLA MARANESI

Per Peppino Caldarola il discorso pronunciato da Gianfranco Fini a Mirabello è stato in linea con le aspettative della vigilia: «Ha annunciato di voler andare da solo, ha dichiarato sciolto il Popolo della Libertà, ha affermato l'esistenza di un'altra destra non berlusconiana e infine ha condizionato molto il suo

appoggio al governo». Tutti elementi che per l'ex direttore dell'*Unità* ed ex parlamentare Ds contribuiscono a delineare «un Fini che rilancia la sfida a Silvio Berlusconi».

**Crede che il premier accetterà il punto di equilibrio che gli è stato offerto, cioè per sommi capi l'appoggio al governo e la pretesa autonomia di Futuro e Libertà come terza gamba della maggioranza?**

Berlusconi si trova di fronte una scelta difficile, perché da una parte deve impedire che Fini trovi il suo elettorato, e questo può riuscirgli solo andando al voto anticipato. Dall'altra parte un voto molto anticipato lo spinge a una

sorta di autodenuncia della crisi della sua maggioranza, quindi a un rischio elettorale. Si tratta di capire quale pericolo riterrà maggiore, se il consolidamento di Fini o le dimissioni del governo.

**Fini ha ricercato la sponda di Umberto Bossi e Giulio Tremonti. Come interpreta questa mossa del presidente della Camera?**

Sostanzialmente mi è sembrato il

tentativo di decretare la fine della stagione del padre-padrone. Ha voluto dire che se il governo deve andare avanti comanderanno in quattro, anche se questo è esattamente lo scenario che Berlusconi vuole scongiurare.

**Come crede che reagiranno i diretti interessati?**

Mi pare che Bossi non abbia dato molte sponde al presidente della Camera, quindi in messaggio di Fini rischia di essere respinto al mittente.

**Da un punto di vista strategico il cofondatore del Pdl ha insistito sulla sua collocazione interna al polo di centro-destra, lasciando nel congelatore il Terzo polo. È un bluff?**

Fini è e rimane un bipolarista, ma più che altro oggi non può fare il salto nel Terzo polo perché ha bisogno di organizzare il proprio popolo, ha bisogno di dar vita ad una formazione di destra liberale che dialoghi in maniera autonoma. Penso che questo sarà il metro di misura delle sue decisioni nei prossimi mesi e credo che ne condizionerà ogni decisione politica. Deve fare il possibile per consolidare un partito di destra non berlusconiano che si tenga un po' le mani libere.

**Sul piano dei contenuti, liberali e non, è stato un discorso**



**all'altezza delle aspettative?**

Direi di no, perché c'è stato più l'appello a quella destra che ha in testa l'etica del dovere, mentre è un po' mancata la visione della società, anche se ci sono stati numerosi messaggi rivolti ai disoccupati, ai giovani e ai precari. Però l'idea di società non è emersa un granché, per questo penso che abbia fatto un discorso più rivolto ai suoi potenziali elettori che rivolto al Paese intero.

**C'è chi lo ha addirittura descritto come un discorso da leader missino...**

Questo mi pare ingeneroso, non era il leader missino. Diciamo che era il leader di Alleanza nazionale, questo sì, era il capo di quel partito alla vigilia del predellino. Ha ripreso quel cammino cancellando questi due anni di niente.

**Fini ce le ha le qualità per presentarsi come leader di**

**una destra liberale?**

Crede che oggi non ci sia altro sulla scena. Abbiamo due leader contrapposti: Berlusconi come il capo carismatico di un partito plebiscitario e Fini espressione di una formazione di destra liberale. Io però terrei molto d'occhio Giulio Tremonti, che

potrebbe essere il terzo incomodo della compagnia, quello che tra qualche anno potrebbe scompaginare i giochi.

**Il discorso di Fini cosa lascia in eredità agli altri, ai Bersani e ai Casini?**

Un vantaggio immediato e molto limpido perché Fini ha messo in crisi la grande costruzione berlusconiana. Prima del discorso di Mirabello c'era una destra con molte anime e adesso ci sono almeno due destre molto divise. Dal punto di vista delle possibili alleanze Fini invece non ha lasciato molti margini, perché con la sinistra non può andare e credo che non possa andare neppure con Casini. Ha bisogno di farsi un tratto di strada da solo, quindi diventa un interlocutore ma non ancora un alleato.

**Ora che succede? Si va al voto sui cinque punti e poi si inizia un braccio di ferro quotidiano infinito?**

Penso che lo scenario del voto in primavera sia abbastanza inevitabile. Mi pare difficile che i conflitti possano essere sanati, mi pare difficile che Berlusconi dia troppo tempo a Fini per organizzare le truppe. Credo che si andrà a votare a marzo.

**Nonostante le prese di posizione del presidente della Repubblica di Giorgio Napolitano?**

L'ostacolo al voto resta il fatto che il Capo dello Stato non è convinto, teoricamente esisterebbe anche l'ipotesi di un'altra maggioranza. Ma non credo che Napolitano darebbe mai il via a un governo che mandi all'opposizione chi ha vinto le elezioni, non è un uomo che provoca ribaltoni, la sua ricerca di un eventuale governo tecnico non prevede comunque questa possibilità.

**Quindi si vota a marzo?**

Si vota a marzo.



Ha cercato la sponda di Bossi, ma il suo messaggio è stato rispedito al mittente

Ha lanciato appelli a quella destra che ha in testa l'etica del dovere, manca l'idea di società

Terrei d'occhio Tremonti, potrebbe essere lui a scompaginare molti piani